Anno VII | Lunedì 25 Marzo 1872 | N. 73

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre le 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L' Italia, dopo la sua venuta a Roma, non voluta, o potuta seriamente contrastare da alcuno, si trova rispetto alla *politica estera* in una singolare e fortunata condizione, nella quale la suprema saggezza od abilità diplomatica consiste per lo appunto nel *non far niente*.

Quanto meno l' Italia fa, tanto più converge verso di lei la politica degli altri paesi d' Europa. Se l'Italia facesse qualche *passo verso* l' una, o verso l' altra potenza, inclinasse troppo di qua o di là, questa situazione cangerebbe; ma ora essa può dire che tenendosi soltanto sopra di sè, fa che tutti inclinino verso di lei.

L' America e l' Inghilterra giudicarono che l' Italia si trovi nelle migliori condizioni possibili per diventare arbitra non interessata nelle loro differenze. Entrambe poi si congratulano che mercè sua a Roma ci sia la libertà politica, economica e religiosa. L' Inghilterra vede nell' Italia una potenza che può servire all' equilibrio politico sul Continente e marittimo sul Mediterraneo, ed avversa al cattolicismo politico come lei. Una nuova lotta tra la Francia e la Germania, che porterebbe forse la confisca del Belgio e dell' Olanda, sarebbe all' Inghilterra infesta; e perciò crede che l' Italia potrebbe impedirla appunto col non piegare nè di quà, nè di là. Essa deve credere altresì che l' Italia sia interessata al progresso della civiltà nell' Europa orientale al pari di lei.

La famosa *quistione clericale* è dall' Italia emigrata nella Francia e nella Germania. Sono molti i Francesi invidiosi dell' unità italiana; ma dacchè i liberali tra essi hanno veduto che gli avversari della loro libertà interna, i borbonici, i clericali sono i più accaniti nemici, hanno modificato la loro opinione. Se non ci sono sinceramente amici, pensano ora a non mostrarsi nostri nemici, e sopratutto a non costringerci a gettarci in braccio alla Germania per l' ostilità della Francia a nostro riguardo. Che cosa fannoin Italia questi principi e diplomatici prussiani? Non è bene che anche la Francia abbia finalmente il suo rappresentante al Quirinale? Non è una pazzia, dacchè non si vorrebbe, e di certo non si potrebbe restaurare il *temporale*, il mostrare alla Italia la propria cattiva volontà? Ecco che cosa devono dirsi e dicono ora i Francesi. Essi non possono a meno di vedere come l' Italia, senza scomporsi, lascia passare le poco benevole frasi de' suoi vicini, come si pone in grado di non temere i loro attacchi, e come alla fine è giunta al caso di poter avere una politica indipendente, cioè di *occuparsi di sè stessa*.

Ed eccò che Bismarck, vedendo i cattolici-politici della Posnania, del Reno della Baviera, far lega coi clericali francesi ed italiani, fa loro la guerra e si mostra il naturale alleato dell' Italia, che, abbattuto il Temporale, vuole mantenersi a Roma. La Germania che formò la sua unità assieme coll' Italia troppo bene comprende che questi due *fatti*, nati insieme, non si potrebbero distruggere che insieme. Essa mette in avvertenza l' Italia dei pericoli, che potrebbero venire alle due Nazioni dalla parte della Francia. Noi siamo insomma da quella parte accarezzati più che mai; e per esserlo nulla vale quanto il mostrare ai Tedeschi di saperci reggere sulle nostre gambe.

Il Governo di Vienna e le nazionalità dell' Impero austro-ungarico ognuno vede che hanno interesse a stare in buone coll' Italia. L' uno vuole conservarsi, le altre vogliono essere libere. Ora all' una cosa ed all' altra giova l' amicizia dell' Italia, anche se questa consiste nel non far nulla. Nè la Russia, nè la Spagna possono domandare altro da noi.

L' Italia, meno la potenza economica e marittima, diventò per l' Europa una specie d' Inghilterra continentale, la cui neutralità è una sicurezza di tutti, la cui alleanza con qualcheduno farebbe pendere la bilancia dalla parte di quello. L' Italia adunque deve mantenere questa sua posizione vantaggiosa, e *fare della politica estera all' interno*: vale a dire, essa deve approfittare della sua condizione attuale per agguerrirsi e rinnovarsi, per educarsi, per accrescere lavorando la sua economica prosperità, le sue forze intellettuali, morali, economiche e materiali.

A ogni passo fatto dall'Italia su questa via di progresso interno, dessa acquista un maggior valore non soltanto per sè stessa, ma anche in relazione agli amici, o possibili nemici. o certo rivali esterni.

Una volta venivano gli stranieri in Italia per godere delle nostre antichità ed opere d' arte, delle bellezze naturali del nostro paese, e per fare dopo libri e racconti sopra questa Nazione da essi creduta un cadavere. Ormai li abbiamo fatti ricredere di questa loro opinione che l' Italia sia un sepolcreto. Non ci resta che di persuaderli che siamo ben vivi, ben forti e ben destri. Gli stranieri verranno qui e si persuaderanno di trovare in noi una Nazione vivente, che se fu altre volte loro maestra, potrebbe essere ora loro rivale e forse più tardi maestra un' altra volta.

Ecco adunque indicato lo scopo della nostra politica nazionale, come Governo, come Consorzii provinciali e comunali, come libere associazioni, come famiglie, come individui. In ognuno di noi c' è una parte del ministero dell' interno e quindi anche degli affari esteri. Ecco come possiamo diventare tutti i collaboratori del Visconti-Venosta e confortarlo coll' opera nostra indefessa nella buona politica sua di *osservare molto e far nulla*.

Cioè no: *far nulla* non è la vera parola. Si tratta piuttosto di fare nulla in diplomazia e di assecondare piuttosto l' espansione della attività interna dell' Italia al di fuori. Questa dovrebbe essere la politica e l' opera congiunta dei nostri ministri degli esteri, del commercio, della marina e dell' istruzione. Essi devono cercare forze all' Italia anche di fuori, avervi uomini che studino ciò che l' estero può insegnare e dare all' Italia, ciò di cui gl' Italiani possono approfittare fuori del proprio paese. La nuova diplomazia deve essere di osservazione, di studio, di influenze anche al di fuori. Grande deve essere l' attività all' interno; ma per ajutare questa attività il Governo deve cercare anche al di fuori per la Nazione ciò che può giovarle. Vadano poi gl' Italiani, più che non fecero finora, fuori di casa propria e soprattutto in quei paesi, che possono offrire un largo campo alla loro attività. Uscendo talora si giudicano meglio anche le condizioni interne, s' impara dagli altri tanto quello che è da farsi, come quello che è da tralasciarvisi, s' impara ad essere più tolleranti e più pratici.

Ma la forza esterna dipende poi anche dalla unione e stabilità interna, dall' evitare le crisi ministeriali, che producono molti danni finanziarii ed economici. Fu un atto di senno politico il ricomporre testè una maggioranza parlamentare colla destra e col centro. Se i deputati s' ispirano al paese, vedranno che questo desidera prima di tutto di vedere ordinate le finanze e la amministrazione e di potersi tranquillamente dedicare alla attività produttiva, senza essere disturbato da complicazioni nè esterne, nè interne. E queste speriamo che non verranno.

D' essere disturbata nella sua azione interna l' Italia non ha alcuna cagione di temere; poichè tutti hanno faccenda in casa. Vediamo che pesa sull' Inghilterra tuttora la sua differenza cogli Stati Uniti, dove il presidente Grant, nella prossimità delle elezioni, è condotto a non contrariare la opinione popolare, che è sempre eccessiva nelle quistioni internazionali. Nella Spagna tutti si preparono alle elezioni, le quali non mancheranno di essere turbolenti. Espartero si manifestò un'altra volta favorevole alla dinastia, ma qualcheduno del partito che la elesse se ne allontanò di già. In un paese come la Spagna non si può essere sicuri di nulla circa al domani. Quindi non resta che di attendere gli avvenimenti. Pure la Spagna ci porge una salutare lezione sui danni della instabilità e di lasciar sempre aperta la quistione dei pretendenti e della Costituzione. Tale lezione ci viene del resto anche dalla Francia, dove tutti si occupano ad abbattere quello che esiste, invece che seguire la scuola inglese, che cerca di migliorare. Chambord, per vero dire, fece da ultimo un fiasco e non ha guadagnato nella pubblica opinione; nè i principi della casa Orleans fanno molto aggio. I nemici dell' Impero adunque, se non vogliono affrettarne il ritorno, faranno bene a consolidare la Repubblica. La monarchia dell' *ancien regime* non può trionfare; e l' orleanismo, non avendo preso finora una posizione risoluta, non può sperare che zelanti ed audaci fautori lo portino innanzi. Di tali fautori intraprendenti ne ha piuttosto l' Impero, che conta molti amici anche nell' esercito, i cui capi tengono una condotta molto dubbia. La sola Repubblica potrebbe fare ostacolo al ritorno dell' Impero; ma forse essa medesima tornerebbe presto alla dittatura, giacchè la Francia tollera più facilmente le dittature, che non la libertà. Thiers continua intanto nelle sue idee protezioniste, che isoleranno economicamente la Francia, ed insegneranno all'Italia a mantenersi nel suo sistema di libero scambio, che potrà giovare alle sue industrie ed a' suoi commerci. Thiers dà grande importanza altresì agl'incrementi dell'esercito, con che ci avvisa a dare al nostro la larga base del servizio generale. La Francia dice di armarsi per la pace e senza avere idee di rivincita almeno prossima, ma obbliga così anche gli altri ad armarsi. Soltanto noi dobbiamo cercare piuttosto di agguerrire la Nazione, che non di tenere costantemente molte truppe sotto le armi e con un lungo servizio. Ci vuole una educazione precedente all'entrata dei giovani nell'esercito, il passaggio di tutti, per breve tempo, in esso, e quindi ad una riserva esercitata. Così procedendo, in pochi anni la Nazione sarà esercitata, disciplinata e forte alla difesa, non avendo noi quelle intenzioni aggressive delle quali altri favoleggia. Noi imiteremo la Germania, in questo agguerrimento universale, che facendo d'ogni cittadino un soldato e viceversa, gioverà alla disciplina, alla forza, alla libertà ed all'economia nazionale ad un tempo.

Amici alla Germania, noi non possiamo desiderare che essa e la Russia distruggano le subnazionalità e dividano tra loro gl' Imperi austro-ungarico ed ottomano. Noi piuttosto dobbiamo desiderare, che le nazionalità dei due Imperi vicini trovino un modo di convivenza che le faccia libere, civili e contente.

Ci giova che la Prussia e l' Austria facciano guerra al clericalismo, ci giova che la loro attività economica si connetta alla nostra, ci giova che le nazionalità della gran valle danubiana e di tutta l' Europa orientale gareggino tra loro civilmente, sicchè l' Italia, che sta di mezzo al Mediterraneo, abbia al suo nord-est, all' est, ed al sud-est ed al sud paesi in continuato progresso d' incivilimento, come lo sono quelli dell' ovest; giacchè così l' Italia riacquisterebbe il suo posto di centro del mondo incivilito. Questa è la naturale tendenza storica del nostro tempo; ma que' paesi medesimi c' insegnano, che per prendere virtualmente tale posto d' onore, bisogna prepararvisi con uno straordinario sforzo di attività.

I centralisti tedeschi di Vienna ed i dualisti magiari di Pest non abbastanza intendono che può tornare a loro danno il minor conto ch' essi fanno delle altre nazionalità. Già si parla della Germania che pensi a nuove annessioni, e taluno vocifera che i Polacchi, delusi nelle loro speranze di autonomia in Austria, inclinino di nuovo al panslavismo russo. Il ministero Auersperg, comperando i cinque deputati dalmati, ottenne il voto sulle così dette elezioni di necessità, le quali devono fare un *Reischsrath* a modo, per eseguire poscia le altre riforme in senso centralista. Ma questi mezzi artifiziali non apporteranno salute. Anche a Pest la condotta del governo induce la sinistra della Dieta a cercare il separatismo dall'Austria.

La Serbia mostra da qualche tempo nuove pretese verso la Turchia, e cerca di agitare la Bosnia; e ciò mentre la Russia si arma sul Mar Nero, ed imporrà alla Porta di non accettare il vassallaggio del principe di Boccara. Evidentemente nell' Europa orientale c' è un lavorio che continua in quelle popolazioni; e l' Italia deve stare attenta a quello che vi può accadere. Ma anche per questo occorre rendere sempre più intensa l' operosità ed espanderla verso l' Oriente.

Questa interna attività gioverà a confondere anche quei nemici di Dio, della Patria e della Religione, che formano l' empia setta clericale, le cui invocazioni dell' invasione straniera contro l' Italia saranno deluse con loro vergogna e giusta punizione. Occupiamoci delle cose nostre, e non temiamo nemmeno questi avversarii, i quali confessano la propria impotenza con quella stessa rabbiosa opposizione che fanno alla volontà nazionale. Dio li confonda nella loro malvagità.

P. V.

La sesta conferenza di Döllinger

(Carteggio da Monaco della *Perseveranza*).

Döllinger tenne la sesta, ma non ultima sua conferenza, intorno *alla riunione delle diverse Chiese cristiane*. Egli parlerà ancora una volta, trattando della maniera e possibilità di una riunione riguardo ai dogmi speciali, e allora dirà il suo parere sul come effettuare la riunione. Il pubblico è molto curioso di udire la chiusura delle sue conferenze.

In questa sesta conferenza egli parlò della Chiesa anglicana e riuscì interessantissimo. Espose le insane usurpazioni della Chiesa romana *ed i diritti ch'essa si arrogava e si arroga ancora sugli Stati e sui principi*, diritti che sono adesso *dogmatizzati*, ragione per cui devono essere osservati sacrosantamente da tutti gli aderenti al nuovo dogma dell'infallibilità.

Döllinger provò che la Chiesa anglicana era dispostissima già da lungo tempo alla riforma; ma nemmeno la riforma inglese escì dal popolo; essa fu promossa dalla Corte. In principio gli Inglesi non volevano separarsi dalla Chiesa cattolica, ma soltanto difendersi dalle usurpazioni della Curia papale; il clero si sottomise; furono riservati tutti i dogmi e la disciplina della vecchia Chiesa. Ma ben presto il re divenne il papa e usurpò i relativi diritti. In allora, nel 1538, la Riforma inglese fu provocata da Paolo III, che non solo scomunicò il re, ma colpì *l'intera nazione coll'interdetto*, gettando così olio sul fuoco. In quel tempo e dopo, sotto il re Edoardo VI, la Riforma fece grandissimi progressi e s'avvicinò sempre più al protestantismo tedesco. Salita al trono Maria la Cattolica, che aveva promesso di lasciar libero il culto ai dissidenti, non tenne la parola, ed il cattolicismo fu ripristinato per forza; 300 persone vennero bruciate per *purificare* l'isola dall'eresia. Ma quella barbarie produsse appunto l'effetto opposto. La regina Elisabetta fu costretta da papa Paolo o a rinunziare al trono o a separarsi da Roma. Quando annunziò al sommo pontefice la sua ascensione al trono, il pontefice le mandò a dire *ch'era una bastarda ed indegna del trono d'Inghilterra*.

Così la separazione dell'Inghilterra dalla Curia romana fu compiuta. Tutto il paese venne riformato; i sacerdoti dovettero prestar giuramento al sovrano come al loro capo. Su 9040, solamente 189 rifiutarono; mentre in altre epoche, per esempio, quando i Puritani furono convertiti alla Chiesa episcopale, più di 2000 sacerdoti rifiutarono di sottomettersi, onde perdettero le loro prebende.

Elisabetta dichiarò i 39 *articoli* come legge fondamentale dello Stato e tutti i sudditi dovettero prendere parte al servizio divino della Chiesa nazionale. I cattolici lo fecero, sinchè nell'anno 1570, Pio V, sotto pena di scomunica, proibì loro l'ubbidienza alla regina; egli voleva promuovere una guerra civile nell'Inghilterra, onde ridurla preda della Spagna. Qualche anno più tardi (1588), Sisto V, in una Bolla, reclamò il diritto di nomina del re d'Inghilterra. Era nello stesso anno in cui Filippo II inviò la sua *grande armata*, che perì così miseramente.

Ben si capisce come in quell'epoca i cattolici e principalmente i sacerdoti fossero perseguitati crudelmente, e molti morissero per avere celebrata o udita la messa. Ma sopravvenne un male maggiore pei cattolici inglesi. In quell'epoca fioriva, nutrita dai Gesuiti, la teoria *essere lecito uccidere un tiranno*; e per tiranni vennero dichiarati tutti quei principi che non erano riconosciuti dal papa, il quale poteva disporre di tutti i troni. L'abbominevole teoria diede luogo in Inghilterra ad innumerevoli congiure, specialmente contro la vita della regina Elisabetta, e nel primo anno del Governo di Giacomo I (1605), che non era riconosciuto dal papa, scoppiò la famosa congiura che attentò alla vita dello stesso re, in un a quella dei membri del Parlamento (*Powder-plot*). Si comprende come si dovesse provvedere al modo di rimuovere quel continuo pericolo per la vita di tante persone.

Il re promise libertà di culto ai cattolici, se questi dichiaravano che il papa non aveva il diritto di disporre dei troni e di deporre i principi regnanti. Molti cattolici erano pronti a fare la dichiarazione, ma il papa (Paolo V) proibì loro di farlo. Il re andò più in là: promise al papa di riconoscerlo *come supremo vescovo*, se voleva rinunziare a quel famoso *supposto diritto*. Ma il papa risposegli: *che era eresia il rinunziare ad una prerogativa divina*.

Le stesse domande e promesse fece all'Irlanda, e il papa vi aveva inviato un duce e guerriero; ma la ribellione venne domata (1642), ed allora il re promise di garantire la stessa libertà di culto ai cattolici, se volessero sottoscrivere una dichiarazione: *che non credevano a quel diritto divino del papa*. Ma anche allora il papa ne fece la proibizione, sotto pena di scomunica, ed è da quel tempo che data la miseria enorme dell' Irlanda, perchè i Cattolici furono posti fuori della legge.

Döllinger fece indi uno schizzo di tutto lo sviluppo della Chiesa Anglicana dimostrando, in primo luogo, come nei famosi 39 articoli si trovino riuniti degli elementi molto differenti, tanto dal lato cattolico che protestante. Per conseguenza si formarono molti partiti nel seno della Chiesa Anglicana. I puritani difesero le istituzioni del protestantismo e vollero allontanarsi sempre più dalla Vecchia Chiesa; accanto a questi si formò una scuola *cattolicizzante*, alla quale appartennero quasi tutti i vescovi sotto Giacomo I e Carlo I; questa scuola mirava da principio alla riunione, e lamentavasi che Roma fosse così tenace e non volesse fare nissuna concessione.

La Chiesa Episcopale, e con essa questa scuola furono distrutte quando la rivoluzione abbattè il trono di Carlo I. L' arcivescovo Laud dovette, come il Re, morire sul patibolo. Egli era accusato d'aver mirato all' unione con Roma papale. Ma mercè il potere Reale, la Chiesa Episcopale fu ristaurata e divenne nazionale.

Giacomo II pagò il tentatico di ristabilire il Cattolicismo colla detronizzazione. La Chiesa Anglicana si avvicinò al Protestantismo ed i cattolici furono trattati ancora più duramente.

Ancor oggidì la Chiesa Anglicana è la più nazionale di tutte; essa ha una grande influenza non solamente sulla letteratura, ma anche sui cuori; in Inghilterra non è potente l' assolutismo, ma soltanto l' ascetticismo. Questa Chiesa però ha ancora i suoi punti neri. È troppo servile al governo temporale, ed anco troppo divisa e discorde; tre grandi partiti la compongono; uno di questi è animato dall' odio contro Roma, un' altro che si chiama Chiesa *Anglo-Cattolica*, mira invece ad una riunione.

Döllinger sembra che riponga grandissime spe-

ranze in questo partito. Egli dimostra la stretta parentela che passa tra la Chiesa Cattolica e l'Anglo Cattolica; ma anche qui dovette esprimere il suo dolore che i decreti del Concilio Vaticano abbiano tolta ogni speranza di una riunione corporativa, cioè di una Chiesa intera coll' altra.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell' *Opinione*:

I provvedimenti di finanza sono stati approvati oggi dalla Camera a scrutinio segreto con voti 208 favorevoli e 160 contrari. La maggioranza è di 48, minore di quella ottenuta dall' ordine del giorno, serbate le debite proporzioni nel numero dei votanti. Conviene però far notare, che parecchi deputati di destra erano usciti, credendo che oggi la Camera non venisse a partito e alcuni sono ritornati che lo scrutinio era già chiuso.

La discussione d' oggi è proceduta con grande fretta e quistioni assai importanti di dazio doganale furono appena toccate. La Camera era impaziente di prendere le sue vacanze, che dureranno fino al 15 aprile.

Troveranno i deputati de' lavori abbastanza importanti per ripigliar le loro discussioni? La Relazione al bilancio definitivo del 1872 sarà essa fatta? D' altra parte se la Camera non siede nella seconda metà d' aprile e nel successivo mese di maggio, non potrebbe più radunarsi che in novembre, essendo di tutta evidenza che non riuscirebbe a tener qui radunata la maggioranza de' deputati nella stagione estiva.

ESTERO

Germania. Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

In una mia precedente vi feci menzione della prossima nomina dell' inviato bavarese presso la Corte d' Italia; infatti oggi posso assicurarvi che il barone de Bibra, ministro residente a Berna, venne nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario del nostro Re presso il Re Vittorio Emanuele.

Il barone de Bibra, se non è uno dei più profondi diplomatici, è certo uno dei nostri migliori e de' più integri sotto ogni rapporto; è protestante, liberale; all' amore pella gran patria tedesca congiunge sentimenti di sincera simpatia verso l'Italia e le sue istituzioni; per il che certo tornerà caro. e potrà rendere segnalati servigii ai due paesi.

Egli è aspettato a Monaco in questi giorni, a ricevere le sue istruzioni, per poi immediatamente recarsi al suo posto.

Questa nomina è certo una novella prova degli eccellenti rapporti che passano tra le due Corti; ed il nostro ministro degli affari esteri non ha fatto che seguire l' impulso del suo cuore, giacchè egli vede nell' Italia uno dei migliori appoggi dell' unità tedesca, delle sue istituzioni liberali e del suo progresso. Speriamo che l' Italia saprà apprezzare le nostre buone intenzioni verso di essa, le quali, non è a dubitarsi, concorreranno a sempre più consolidare la buona armonia esistente tra i due paesi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

R. Istituto Tecnico di Udine

Elenco degli allievi premiati nell' anno 1870-71

ESAMI DI LICENZA

Corso IV

Sezione Agronomia e Agrimensura

Del Fabbro Pietro nato a Forni Avoltri, medaglia d' argento.(*)

Del Puppo Gio. Batt. nato a Tolmezzo, premio di I° grado.

Corso III

Sezione Amministrativa Commerciale

Valerio Giuseppe nato a Udine, medaglia d' argento.

Stringher Bonaldo nato a Udine, premio spec. Geograf. e Storia.

Corso III

Sezione di Fisico Matematica

Pecile Domenico nato a Udine, premio di II° grado.

Peteani Antonio nato a Sagrado, premio spec. in Meccanica e Tedesco.

ESAMI DI PROMOZIONE

Corso I

Sezione Industriale Agraria

Della Rovere Felice nato a Tricesimo, I° premio di II° grado.

Gregorutti Luigi nato a Udine, premio spec. in Tedesco e Fisica.

Fabris Giovanni nato a Muino di Tolmezzo, premio spec. in Tedesco e Matematica.

Samueli Giacomo di Latisana, menzione onorevole.

Sporeni Cesare nato a Agordo, menzione onorevole.

Corso II

Valentinis Giovanni nato a Monfalcone, premio di II° grado.

Lotti Leonardo nato a Bertiolo, menzione onorevole.

Della Pietra Giov. Battista nato a Maranzanis, menzione onorevole.

Corso I

Sezione Amministrativa Commerciale

Matiuzzi Giovanni nato a Udine, premio spec. in lettere Italiane e Economia.

(*) *Le medaglie d' argento sono donate dal Cav. Alfonso Cossa.*

Vecellio Giuseppe nato a Auronzo, premio spec. in Tedesco.

Ciani Domenico nato a Ciconico, premio spec. in disegno.

Corso II

Tarussio Ugo nato a Padova, I° premio di II° grado.

Hasch Luigi nato a Madrisio, II° premio di II° grado.

Bardusco Luigi nato a Udine, premio spec. in contabilità.

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 5. — Circolare 29 febbraio 1872 N. 15600-15 Div. 3.a Sez. 2.a del Ministero dell' Interno relativa alla Revisione delle Liste Elettorali Politiche. — Circolare 22 febbraio N. 13380-2117 del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte Dirette) che comunica il parere del Consiglio di Stato sull' applicabilità delle disposizioni contenute nella Legge del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle Imposte alle Entrate Comunali ed a quelle delle Opere pie. — Circolare Prefettizia 9 marzo N. 6223 Div. 1.a riguardante la sessione di primavera dei Consigli Comunali. — Circolare Prefettizia 8 marzo N. 4980 Div. 2.a sulla Statistica della Istruzione primaria. — Circolare Prefettizia 12 marzo N. 6004 Div. 2.a riguardante la visita alle Farmacie della Provincia. — Circolare 10 marzo N. 5105 Div. 1.a con la quale si chieggono notizie intorno alle Decime. — Circolare Prefettizia 9 marzo N. 6217 Div. 2.a sull' invio di fotografie degli oblatori al Consorzio Nazionale. — Circolare 5 marzo N. 5708 Div. 2.a della Prefettura con la quale si comunica la Circolare 25 febbraio N. 8 del Ministero dei Lavori Pubblici, relativa alle domande d' impieghi nell' esercizio delle Ferrovie. — Circolare Prefettizia 2 marzo N. 5572 Div. 2.a, che pubblica le disposizioni pel conferimento delle rivendite di generi di privativa. — Avvisi di concorso.

BANCA DEL POPOLO

Presso questa Banca è aperta la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società Bonificatrice di terreni incolti in Italia. Il termine della sottoscrizione è dal giorno 23 al giorno 27 del corrente mese di marzo.

Udine, 22 marzo 1872.

Il Direttore della sede di Udine
L. RAMERI

Monsignore Arcivescovo ha mandato ad ogni parroco una circolare a stampa in duplo, coll' ordine che tutti i preti da quel parroco dipendenti dovessero sottoscrivere ad una copia, la quale poi venne rimessa all' Uffizio vescovile. Noi la diamo tradotta in italiano parola per parola:

ANDREA CASASOLA

Patrizio Romano

Per la grazia di Dio e della Sede Apostolica
Arcivescovo della S. Metropolitana Chiesa di Udine
Abbate di Rosazzo, Prelato Domestico,
Assistente al Soglio Pontificio ecc. ecc.

A tutti i venerabili fratelli in Cristo e ad ognuno del Clero secolare e regolare della Città ed Arcidiocesi di Udine salute nel Signore.

PRECETTO

Considerato ed esaminato a dovere ciò, che nel primo Concilio Provinciale Veneto nel Capo III al N. 1 si legge *Intorno alla predicazione della parola di Dio*: «Sappiano tutti, che a niuno è lecito predicare la parola di Dio senza legittima missione; quindi senza la licenza del Vescovo nessuno osi predicare. Chiara è la sentenza dell' Apostolo: *Come predicheranno, se non vengono mandati*: (Rom. X. 15)? e ciò, che nel Capo IV *dei libri proibiti* al N. 3 viene ordinato:

« I Chierici di qualunque ordine non osino fare di pubblico diritto alcun libro o scritto, che trattino di religione o di morale disciplina, se prima colle solite formalità intorno a ciò non abbiano ottenuto il permesso dal Vescovo, o dai propri superiori, se essi appartengono ai regolari, i quali secondo le costituzioni del loro ordine, sono soggetti ai superiori generali che risiedono presso la Sede Apostolica.»

Volendo in queste pericolose circostanze di tempi per debito di nostro pastorale ufficio provvedere, che integro ed inviolato sia custodito il deposito della fede e dei costumi:

ORDINIAMO

a tutti ed a ciascuno dei Parrochi, Vicari Curati, Curati e Rettori di Chiese, sotto qualunque nome vengano considerati, che non permettano di predicare la parola di Dio senza la licenza scritta nostra o del nostro Vicario generale a veruno dei sacerdoti o chierici secolari o regolari sieno nostri, sieno forestieri, tranne quelli, ai quali ciò incombe per dovere, e quelli, ai quali fu permesso per nostra volontà e beneplacito, quando furono assunti con qualche titolo a cooperatori in cura d' anime.

Egualmente, per quanto siavi d' uopo, con questo stesso Decreto confermiamo e rinnoviamo quelle cose, che nella Sinodo Diocesana al capo III vengono prescritte *Intorno alla predicazione della parola di Dio.*

INOLTRE ORDINIAMO

a tutti ed a ciascuno del Clero di qualunque ordine e dignità tanto secolare che regolare della Città e Diocesi nostra, come pure ai forestieri, che dimorano nella nostra Diocesi, tanto a breve che a prolungato tempo, che *senza nostra licenza o di alcuno dei Censori da noi incaricati, la quale sarà apposta agli scritti presentati, non osino imprimere o fare imprimere per mezzo dell' arte tipografica o litografica libri, fogli scritti di qualunque specie, anche brevissimi, di argomenti sacri o di persone sacre*, cioè che si riferiscono alla Divina Scrittura, alla Sacra Teologia, alla Storia Ecclesiastica, al Diritto Canonico, alla Teologia Naturale, alla Etica od alle altre discipline di tal genere religiose, o morali, o canoniche, o liturgiche e generalmente quelle cose, che da vicino toccano o la religione o la onestà dei costumi, e quelle cose pure, che o in tutto o in parte risguardano o concernono le persone sacre e religiose qualsiensi designate con questi nomi nel diritto canonico o dall' odierna pratica della Chiesa. Se alcuno poi (che Iddio nol permetta) contro questi nostri ordini presumerà di predicare o imprimere o far imprimere libri o scritti superiormente accennati, *Vogliamo e dichiariamo, che egli è e rimane* sul fatto *sospeso a Divinis*.

AVVISIAMO DI PIU'

Che già fin dall'esordio dell'arte tipografica è stato provveduto dalla Chiesa, acciocchè questa scoperta non si convertisse in danno del popolo cristiano. Perocchè ordinò, che tutti gli scrittori, primachè commettessero alla stampa i loro lavori di qualunque genere, scienza ed arte, li sottoponessero alla censura dell'Autorità Ecclesiastica. Così fu provveduto, che nè scientemente, nè ignorantemente s'insinuassero negli scritti, anche non sacri, dottrine erronee o nocevoli. La Chiesa prescrisse e comandò tale cautela nel Concilio Ecumenico Laterano V nella Bolla — *Fra le sollecitudini* — e la rinnovò colla Regola X dell'Indice stampata insieme alle altre per comando del S. Concilio Tridentino.

Preghiamo dunque per quanto possiamo nel Signore tutti e ciascuno del Clero della nostra Diocesi, che se vorranno divulgare qualche scritto non sacro, anche in questo argomento odano la Chiesa, specialmente in questo tempo, in cui anche nelle più inconcludenti cose deve sommamente brillare la obbedienza, la riverenza e l'ossequio del Clero verso i precetti della Chiesa, affinchè i fedeli ammaestrati dall'esempio di lui si dieno premura di adempiere puntualmente e con pronto animo a ciò che in tale argomento imparano dalla predicazione.

Dato in Udine, dal Nostro Palazzo Vescovile
nel giorno 15 febbrajo 1872.

† ANDREA ARCIVESCOVO

P. Giovanni Bonanni, Canc. Arciv.

Che vi pare, o lettori? Non vi sembra di subodorare i beati tempi di Torquemada? Certamente i feudatarj del medio evo non ispiegavano nei loro ordini maggior rigore; e lo stesso Muftì tratta con più di umanità i suoi sacerdoti. A che si riduce il nostro clero di fronte alla circolare dell'arcivescovo? Non ad altro che ad un branco di pecore, se esso non vuole perdere il pane quotidiano. È tempo finalmente che il popolo sorga in difesa dei preti per salvarli dai canonici artigli di chi vuol togliere loro ogni libero arbitrio. Mentre il Governo da un lato si dà ogni premura per diffondere la dottrina affinchè ognuno conosca, apprezzi ed usi del proprio diritto, l'alto clero, dall'altro, mantiene l'errore, dilata le tenebre cercando di conculcare la ragione.

Torneremo sull'argomento.

Teatro Sociale. Ci venne fatto appunto su quanto abbiamo detto nell' ultimo cenno rapporto alla esecuzione del *Nerone*, e particolarmente fummo tacciati d'ingiusti sulle censure mosse al sig. Diligenti. Forse avremo errato nell' esprimere le nostre opinioni in blocco senza distinguere la prima recita, che invero non sarebbe stata a biasimarsi tanto, dalla seconda; ma se l'appunto stesso mirasse a rimproverarci riferendosi a questa, benchè con rincrescimento; non possiamo ricredersi e solo per debito di giustizia ci resta d' aggiungere che la *Compagnia romana* diede il *Nerone* per la prima volta, ciò che deve contribuire a scemare di molto la crudezza delle nostre parole.

A beneficiata della prima attrice giovine sig. Enrica Reinach sabato sera la Compagnia porse *Il Ghiacciaio di Monte Bianco* di Leopoldo Marenco.

Se come lavoro letterario dobbiamo ammirare anche questa produzione dell' illustre autore, considerandolo dal lato drammatico non possiamo fare altrettanto, poichè in essa, oltre all' argomento più da novella che da scena, i due primi atti specialmente ci sembrano freddi, anzi glaciali. Se però si sostiene e fa riscuotere applausi agli attori, non è l' azione vera che attragga gli astanti, ma bensì la magica forma del verso e la splendidissima veste con cui sono resi i concetti più poetici, toccanti e delicati. Nell' arte di andare al cuore e di cavare le lagrime per questa via il Marenco è il vero, il solo maestro che l' Italia conti sinora, e bisognerebbe essere di sasso per non piangere alla commovente narrazione di mastro Silverio, che in un momento di forte aberrazione mentale si trasporta col pensiero al giorno in cui vide la figlia morta di cordoglio

. . . . . . uscir dalla sua stanza
Per non rientrarvi più.

Una preziosa gemma è pure il monologo di Mauro al secondo atto. Quanta filosofia, quanta passione, quanta analisi del cuore umano, quanta vena di poesia, quanta copia d' imagini! L' aquila che vola *in maestose ruote e se desio glien prende poggia al mare con la grand' ala abbraccia, in meno che non lo possa il pensiero, tanta parte di mondo*, quale mirabile contrasto non fa coll'ardente anima di Mauro che solo trema di vedere ed apprendere e pur gli è forza trarre la vita oscura *incatenato tra i monti*? E gli affetti tutti così deliziosamente impressi di tanta tenerezza che ingentilisce il cuore! La poesia di Marenco commuove come la musica di Bellini.

L' esecuzione del *Ghiacciaio* fu inappuntabile e ci gode l' animo di poter dire questa volta un bravo sincero a tutti gli attori che vi ebbero parte, non eccettuato beninteso il sig. Diligenti che interpretò e rese a perfezione il carattere di mastro Andrea. Molto bene il sig. Artale (Silverio), particolarmente alla visione accennata più sopra; idem il sig. Novelli nell' ultima scena del secondo atto, ed il sig. Gentile, che sebbene non abbia imbroccato esattamente il carattere di Mario, ebbe pure momenti felici. Delle sig. Pedretti e Reinach non c' è proprio a dire che bene, motivo per cui anche il lettore per omaggio alla brevità dovrà accontentarsi se ci limitiamo ad un *vedi relazioni antecedenti*.

Sul trattenimento di sabato ci resta ancora qualche cosa, e chi è stato al teatro se lo imagina. Sì tanto riso quel magnifico scherzo dell' *Improvvisatore* che Gherardi del Testa ha regalato alle scene, che il passarlo sotto silenzio sarebbe un vero delitto di lesa.. giustizia. Il sig. Fortuzzi, che lo ha rappresentato, è un gran burlone, e confessiamo di andare poco volentieri in teatro s' egli ci costringerà ad uscirne con un buon dolore alle mascelle pel troppo ridere. Ma ritorniamo al serio.

Udimmo jersera le *Disuguaglianze o gli estremi si toccano*, commedia in tre atti del nostro concittadino avvocato Giuseppe Lazzarini. E quando si pensi che agli ozi troppo comuni ed alle ore perdute alla bottega da caffè, tempio della chiacchiera e della maldicenza, un uomo preferisce occuparsi a portare, come può, la sua pietruzza al maggiore sviluppo del progresso, in verità quell'uomo è lodevole.

L' autore fu applaudito e chiamato al proscenio.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 17 al 23 marzo 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 8, femmine 8 — nati morti maschi 1 femmine 1, — esposti, maschi 4, — femmine 2, totale 24.

Morti a domicilio

Pietro Clain fu Antonio d' anni 79 conciapelli — Giovanni Bonatti di Andrea d' anni 10 — Luigi Cantoni di Antonio d' anni 1 mesi 10 — Luigi Benuzzi di Angelo di giorni 6 — Antonio De Candido De Colle fu Giacomo d' anni 81 attendente alle cure domestiche — Elisa Ferigo di Leonardo d' anni 14 — Sebastiano Fasano di Pietro d' anni [illegible] mesi 4 — Angela Gri di Giovanni Battista d' anni 18 — Canciano Pascolo fu Gio. Batta d' anni 7[illegible] serva — Catterina Zolla di Giuseppe di giorni 2[illegible] — Luigi Danella di Giuseppe d' anni 2 mesi 2 — Giovanna Turco-Cernas fu Domenico d' anni 79 contadina — Ginevra Sofiatti di Giovanni di mesi [illegible] — Lucia Bravin di Antonio d' anni 1 mesi 8.

Morti nell' Ospitale Civile

Angela Monis-Marcuzzi fu Valentino d' anni 7[illegible] lavandaja — Giuseppe Faruzzi fu Domenico d' anni 43 cordajuolo — Ignazio Tramonti di giorni 12 — Angelica Dottoressa di mesi 4 — Luigia Ertosi di giorni 18. Totale 19.

Matrimoni

Pietro Castellani tappezziere con Teresa Gobb[illegible] cuoca — Giovanni Battista Roselli chincagliere con Maria Stampetta attendente alle occupazioni di casa — Pietro Benini pubblico docente con August[illegible] Pontotti agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Pietro Mesaglio falegname con Rosa Mattioni contadina — Giuseppe Sant calzolajo con Teresa P[illegible] cassi sarta — Pietro Innocente agente di campagna con Margherita Berletti agiata — Domenico Tuz[illegible] facchino con Santa Dal Bò serva — Marcellin[illegible] Pangoni maestro elem. privato con Maria Perisciut[illegible] attendente alle occupazioni di casa — Giusepp[illegible] Zilli agricoltore con Maria Chiarandini contadina.

FATTI VARII

Notizie finanziarie. Le Azioni in emissione (la sottoscrizione pubblica è stabilito abbia luogo dal 23 al 28 corrente) della *società Bonificatrice di terreni incolti in Italia*, sono assai ricercate in alcune piazze principali.

Pare che la speculazione, sempre pronta — in mezzo a tanta concorrenza di valori industriali sul mercato — a discernere colla esperta sua sagacità quei titoli che hanno avvenire e prospettiva di larghi guadagni e quindi di molta ricerca abbia in particolar modo fermata l' attenzione sull' assunto industriale della *società Bonificatrice* e abbia compreso come questa intrapresa sia una di quelle pr[illegible] destinate a grandi risultati.

In realtà vediamo alla testa di quella Compagnia uomini i nomi dei quali valgono le più grandi promesse, come sono gli ingegneri Miletti, Gabelli, Giordano e Vanzetti: distinte specialità che stanno come garanti di splendidi successi.

Successi, ai quali, del resto, è ben ampio e non difficile il campo nelle provincie meridionali e in particolar modo nelle vaste regioni della zona Adriatica, che si estendono verso Bari, Brindisi, Lecce, Otranto e Taranto, ove immense estensioni di terreni feracissimi per natura e capaci dei più ricchi prodotti, sono tuttora o mal coltivati o perfettamente incolti e senza grandi spese possono esser trasformati nei più ricchi e produttivi campi in breve tempo.

Quest' è anzi in particolar modo l' obbiettivo della società bonificatrice. Essa si propone di consacra[illegible]

i capitali suoi a trasformare quei vasti latifondi acquistandoli al prezzo infimo che attualmente hanno, per dissodarli e coltivarli, provvederli di scoli per le acque e dove sia possibile anche di irrigazione, di bestiame, di scorte, per indi rivenderli a separati lotti e con agevolazioni per il temp e modo di pagamento ai compratori.

L' esperienza ha già dimostrato come sia questa una delle più sicure e al tempo stesso delle più vantaggiose speculazioni. Delle più sicure perchè i capitali vi trovano le più ampie guarentigie dei migliori impieghi ipotecarii. E al tempo stesso una delle più vantaggiose speculazioni, perchè terre che oggi non producono e danno meschini prodotti vengono trasformate coll'arte, col lavoro e colle anticipazioni nelle più ubertose campagne e il maggior valore che acquistano compenso largamente non solamente il capitale in danaro impiegatovi ma anche l'intelligenza con che fu governata la speculazione. — Oramai è un fatto constatato dall' esperienza che in queste operazioni, quando abili ingegneri le dirigono, s' impiegano i danari al 20 per 100.

Ed è questa la ragione e la prospettiva che incoraggia la speculazione intelligente a impossessarsi delle Azioni della *Società Bonificatrice*, per farne poi un lucroso monopolio.

CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. ha definitivamente accettate le dimissioni offerte dal Principe Andrea Doria dalla carica di Prefetto di Palazzo. Quest'ufficio venne, per ora affidato, in via temporanea, al conte Marcello Panissera di Veglio primo maestro di cerimonie della prefata Maestà Sua. (*Gazz. di Roma*)

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Questa mattina (23) alle ore 9, in seguito alla deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella tornata di ieri, riunivasi il Comitato privato. Dopo aver autorizzata la lettura di due proposte di legge d' iniziativa parlamentare, presentate l' una dal deputato D'Ayala per la convalidazione del rescritto 23 febbraio 1861 intorno alla valutazione dei servizi degl' impiegati del cessato ministero dei lavori pubblici in Napoli; e l'altra del deputato Pescatore, per la validità dei pagamenti in carta coll' aggiunta dell' aggio, ha condotto a termine la discussione del progetto di legge per disposizioni intorno al saggio e marchio dei metalli preziosi, intralasciata nell' ultima tornata all' articolo secondo. Al detto articolo è svolto dal deputato Valussi l'emendamento già presentato nella seduta precedente, diretto a sostituire una marca particolare di fabbrica al marchio governativo; quest' emendamento, combattuto dai deputati Luzzati e Torrigiani, viene dal proponente convertito in raccomandazione alla Giunta; l'articolo è quindi approvato nei termini che venne proposto dal ministero, e così tutti gli altri articoli del progetto.

A comporre la Giunta per riferire intorno al medesimo furono dal presidente designati gli onorevoli deputati: Caetani di Sermoneta, Ferrara, Manfrin, Minghetti, Peruzzi, Puccioni e Valussi.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Roma, 23. Il Principe e la principessa di Galles sono arrivati. Arrivarono collo stesso treno Fournier nuovo ministro francese, Antonini Diez ministro dell' Uraguay, e Hordegnona segretario degli affari esteri dell' Uraguay.

Roma, 24. L' *Economista d' Italia* annunzia che furono riprese le trattative per la costruzione della ferrovia della Ponteba con una Banca italiana.

Le trattativi raggiungeranno questa volta lo scopo desideratissimo.

Cagliari, 24. L' *Avvenire di Sardegna* ha da Tunisi: Aspettasi oggi il Principe Federico Carlo. Parecchi ufficiali prussiani giunsero per la via di Francia. La Commissione finanziaria annunziò che il cupone, che non fu pagato che per metà, si assimilerà a quello che si pagherà in giugno dietro ripartizione dei fondi disponibili. I titoli tunisini sono in aumento. Una circolare del Bei ai consoli annunzia l' aumento del dazio d' entrata su tutte le merci dal 3 al 8 per 100.

Berlino, 23. (*Dieta*) Il *ministro dell' interno*, rispondendo ad un' interpellanza circa il sequestro della lettera di Windhorst, disse che il Governo crede necessario consegnare la lettera sequestrata all' Autorità politica. Soggiunge che questa lettera caratterizza abbastanza il partito politico religioso dell' autore. Il presidente del Consiglio comunicò copia ai rappresentanti della Prussia. Disse che il Governo ignora come la lettera sia stata pubblicata.

Parigi, 23. Un articolo del *Bien public*, parlando delle voci di alleanze estere, dice: Secondo sicure informazioni, nulla di ciò è esatto Tutte le Potenze stanno in grande riserva; evitano con cura di suscitare nuove questioni; desiderano ardentemente la pace. Le alleanze suppongono dei progetti, e non esiste altro progetto che quello di evitare nuove complicazioni. Nessuno minaccia la Francia. La Germania non pensa punto ad intervenire nei nostri affari interni. Esiste un solo fatto esatto, ed è la conformità d' interessi politici e religiosi fra la Prussia e l' Italia. Le pretese rivendicazioni di Nizza e Savoia sono altamente smentite dall' Italia. Thiers, domandando l' aggiornamento della discussione su Roma, non agì per timore di rappresaglia. L' Italia non ha, non oserebbe avere progetti contro di noi. Thiers vuole evitare una inutile discussione. Nessun scioglimento della questione romana è possibile col mezzo di qualsiasi persona. Gli sforzi della Francia tendono attualmente a rendere tollerabili i rapporti fra la Santa Sede e l' Italia. La Francia non è impotente, ma prudente. La prudenza è dovere, è legge per tutti, anche pei forti.

Costantinopoli, 23. Relativamente alla Circolare del Granvisir, che ordina il pagamento degli stipendii degli impiegati ogni dieci giorni, un avviso ufficiale dice che gl' impiegati non perderanno la differenza, che si rimborserà appena le rendite dello Stato lo permetteranno.

Londra, 24. L' *Observer* ha da fonte sicura che la risposta di Granville è assai conciliante ed amichevole. Entra lungamente in varie parti della questione. Rinnova non solo la protesta contro la inammissibilità delle domande indirette, ma constata chiaramente che il Governo non può sottoporre la loro ammissibilità alla decisione del Tribunale di Ginevra. La Regina partì ieri per Baden, per la via di Cherburgo, Parigi e Strasburgo.

Versailles, 22. Il Consiglio di guerra condannò Amouroux membro della Comune ai lavori forzati a perpetuità.

Pest, 22. Le trattative fra la sinistra e la destra per addivenire ad un compromesso non ebbero finora alcun risultato. Ciascun partito persiste a non voler fare alcuna concessione circa il progetto tendente a prolungare la durata del mandato dei deputati.

Roma, 23. (*Camera*). Discussione sui provvedimenti finanziarii: Sulle disposizioni riguardanti le riscossioni dei crediti arretrati del Tesoro verso le Provincie, i Comuni e Consorzii, parlano parecchi deputati. Alcuni si oppongono all'iscrizione nei bilanci del 1873 di quegli enti, al saldo dei debiti e allo stabilire centesimi addizionali. Questa disposizione è tolta; gli articoli di questo allegato sono approvati. Si passa a discutere l'allegato per modificazione della tariffa doganale.

Branca, Valerio, Mellana e Lazzaro oppongonsi all' aumento del dazio sul petrolio proponendo modificazioni.

Torrigiani, Villa-Pernice, Sella sostennero le proposte della Giunta che sono approvate cogli articoli.

Approvansi pure disposizioni legislative per la repressione del contrabbando, per la soppressione delle franchigie doganali di Civitavecchia al 1 gennaio 1874 e, pella conversione in tre anni del porto franco di Genova in magazzino generale, senza emendamenti. Parlano in proposito *Crispi, Raeli, Sineo, Minervini, Cesaretto, Torrigiani*, e *Sella*.

L' intero progetto sui provvedimenti finanziari è approvato con 208 voti contro 160.

Sella presenta il bilancio definitivo pel 1872 e preventivo pel 1873.

La Camera aggiornasi al 15 aprile.

Berlino, 22. L'Imperatore ricevette ieri le felicitazioni della famiglia reale e dí altri personaggi principeschi e dei ministri. La città è imbandierata e illuminata.

Vienna, 22. Le due Camere hanno approvato in terza lettura il progetto relativo all'aumento della cavalleria sul piede di pace. Il Ministero comunicò alle Camere che l'Imperatore sanzionò la legge elettorale e che il *Reichsrath* è aggiornato al 7 maggio.

Londra, 22. (*Camera dei lordi*). *Granville* rispondendo a Derby circa la questione dell'*Alabama*, disse che i due Governi desiderano un accomodamento amichevole, ma l'Inghilterra mantiene le parole del discorso del trono. Il Governo comprometterebbe la dignità e l'onore se si allontanasse dalla posizione presa dopo matura deliberazione.

ULTIMI DISPACCI

Copenaghen, 23. Il *Landsting* approvò l' imposta sui valori di Borsa esteri che saranno emessi dopo 1 luglio. L' imposta è di 2/3 per cento, e doppia per le obbligazioni a premio.

Madrid, 24. L *Eco di Espagna*, giornale Alfonsista, considera inverosimile la notizia del giornale parigino il *Diecinovesimo secolo* che Bismarck non abbia rinunziato all' idea di dare il trono di Spagna all' Hohenzollern. Dice che è inverosimile, perchè il trono non è vacante, e poi se lo diventasse per rinunzia, abdicazione od altra qualsiasi causa, non sarebbe un mistero per alcuno che la Nazione Spagnuola respinge ogni dinastia straniera in guisa che dopo il saggio di Casa Savoja la Casa di Prussia non sarebbe accolta.

Roma 23. Il Principe Napoleone è partito stamane da Roma.

È arrivato Montemar.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 Marzo 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	743. 6	740.4	734.6
Umidità relativa . .	94	94	94
Stato del Cielo . .	pioggia	pioggia	pioggia
Acqua cadente . . .	24. 6	23.5	11.4
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	9.8	11.2	11.5

Temperatura (massima 12.2
Temperatura (minima 5.1

Temperatura minima all' aperto 4 8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 23. Francese 55.80; Italiano 69.50, Lombarde 483.—; Obbligazioni 260.25 Romane 128.—, Obblig. 185; Ferrovie Vittorio Emanuele 208.50; Cambio Italia 6 1/2. Azioni tabacchi 715.—; Prestito francese 89.07; Londra a vista 25.27; Aggio oro per mille 1/2.—, Consolidato inglese 93.—.

Berlino 23. Austr. 236 —; lomb. 126.1/2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 209 7/8 cambio Vienna —.—, rendita italiana 68.1/4 ferma, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

Londra 23. Inglese 92.7/8 a 93.— lombarde —.— italiano 69.— a —.—; turco 51.7/8, a —.— spagnuolo 31.3/8, a —.— tabacchi cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 23 marzo

Rendita	74.45. —	Azioni tabacchi	753. —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4000.—
Oro	21.42 —	Azioni ferrov. merid.	468.—
Londra	23 82. —	Obbligaz. » »	232.—
Parigi	106 62. —	Buoni	532.—
Prestito nazionale	88.52.1/2	Obbligazioni eccl.	87.20 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1738.—
Obbligazioni tabacchi	512. —		

VENEZIA, 23 marzo

La rendita da 68.3/8 a 1/2 in oro, e 74. 15 a 74 20 in carta. Prestito nazionale a —.— nominale. Prestito veneto a —. Da 20 fr. d'oro da lire 21.38 a lire —.—. Carta da fior. 37.85 a fior. 37.87 per cento lire. Banconote austr. da 92.1/4 a —.—e lire 2.45.1/2 a lire 2 43.314 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	74.20.—	74 30.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.38.—	21.39.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—

TRIESTE, 23 marzo

Zecchini Imperiali	fior.	5.24.—	5.26.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.81.—	8.85 —
Sovrane inglesi	»	11.05.—	11.06 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.—	109.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 22 marzo al 23 marzo.

Metalliche 5 per cento	fior	65.—	65.—
Prestito Nazionale	»	70.10	70.70
» 1860	»	103.50	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	837.—	838.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	348.75	347.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.35	110.80
Argento	»	108.15	108.75
Zecchini imperiali	»	5.28.—	5.32 —
Da 20 franchi	»	8.78. —	8.83.1/2

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	da Trieste	PARTENZE per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

SOCIETA' PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA IN MILANO

PROMOSSA DALLA BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE IN MILANO

CAPITALE SOCIALE QUATTRO MILIONI DI LIRE ITALIANE DIVISO IN 16,000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

Sottoscrizione pubblica a 8000 Azioni nei giorni 26 e 27 corr.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Sig. Cav. CARLO SESSA — *Vice Presidente*: Barone Comm. EUGENIO CANTONI — *Consiglieri*: Borella Francesco — Colorni Avv. Eugenio — Cusani Nob. Luigi — Erba Carlo — Savini Enrico.
Direttore Tecnico: EMILIO FOLTZER.

OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ

La Società, che sta attivando un grandioso opificio di **10,000** fusi, ha per iscopo la filatura, la tessitura e la commissione dei Cascami di Seta e le operazioni affini.

L' importanza e l' utilità di questa intrapresa è provata dagli splendidi risultati ottenuti in Germania, in Inghilterra, in Francia ed in Isvizzera, che si trovano per questo riguardo in condizioni meno favorevoli dell' Italia, la quale produce e fornisce a quegli stabilimenti la materia prima, e che ha altresì la mano d' opera a miglior mercato.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Gli Azionisti percepiranno il **6** 0/0 del capitale versato sulle azioni e l' **80** 0/0 degli utili netti.

I Fondatori avendo assunto tutte le Azioni, ne mettono una metà alla pubblica sottoscrizione, con un premio di **35** lire per Azione.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni di **martedì e mercoledì, 26 e 27** corr.

All' atto della sottoscrizione si verserà il primo decimo in L. **25**

All' atto del riparto il premio di » **35**

I rimanenti decimi a termine dello Statuto, con intervallo non minore di un mese fra l'uno e l'altro decimo.

Qualora il numero delle Azioni sottoscritte ecceda quello delle Azioni messe in sottoscrizione, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione è aperta in

Milano presso la Banca Industriale e Commerciale, via Giardino, 31.
id. » Angelo Cantoni e Comp.
id. » G. B. Negri.
id. » L. D. Levi.
id. » Mazzoni e C. success. Uboldi.
Brescia presso Fratelli Giacoletti.
Como » D. Mantegazza e Comp.
Cremona » Luigi Sartori.
Genova » Banco Commerciale Ligure.
Lecco » Giuseppe Valsecchi.
Mantova » Angelo A. Finzi.
Modena presso M. G. Diena.
Novara » A. Spinetta e Comp.
Novi Ligure Banca di Novi Ligure.
Padova » Vincenzo Zatta.
Bergamo » Luigi Mioni e Comp.
Torino » Banca di Torino.
Treviso presso Pietro Orso.
Venezia » M. Zago Toninà.
Verona » Leone Basilea.
Vicenza » Giacomo Orefice.
Udine NATALE BONANNI.

SOCIETA' BONIFICATRICE

DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

SEDE IN FIRENZE, Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 24.

Capitale Sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie d' un milione di Lire, ed ogni Serie in 4000 azioni di Lire 250 ciascuna

EMISSIONE

per Sottoscrizione Pubblica di N. 48,000 Azioni costituenti l' intiero Capitale Sociale.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Di Gerace Conte **Pietro** Principe di Castelbuono, Deputato al Parlamento.
Maresca Cav. **Gaetano**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli, Presidente del Comitato degli Assicuratori.
Giordano Comm. **Filippo**, Ingegnere.
Milesi Cav. **Angelo**, Ingegnere.
Gabelli Federico, Ing. Dep. al Parlamento.
Beccari Nob. **Giov. Batt.** Proprietario.
Cav. Ing. **Antonio Castellani.**
Cresci Conte **Ferdinando**, Proprietario.
Bruno Cav. **Giuseppe**, fu **Saverio**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio e del Tribunale di Commercio di Napoli e della Banca Italo Germanica.
Marescotti Dr **Luigi**, Proprietario.
Ing. **Emilio Bianchi.**
Vanzetti Ingegnere **Emilio** Proprietario.
Avv. **Sanminiatelli** Cav. **Luigi**, Deputato al Parlamento, *Consulente legale.*

PROGRAMMA:

Chiunque si faccia a considerare lo stato dell' industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa ai vanti della ricca e svariata coltura, onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed infeconde che tengono in Italia *oltre* la sesta parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d' altro lato evidente che molti paesi sono intristiti per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna, nè per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolose e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campagna Romana non sono punto variate e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fiorenti e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi, ma fertilissimi terreni di Brindisi, d' Otranto, d' Aquileja, del Golfo Ionio, del Saleruitano, del Golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d' industrie ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività al miglioramento dell' agricoltura e sopratutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicchè, astrazion fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati governi della Toscana e di Napoli ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall' industria privata in Cardegna, nel Polesine, nelle valli dell' Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali diretta allo scopo di usufruttare almeno in parte gli immensi tesori, che in se racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La *Società Bonificatrice* in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad infimi prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d' Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal governo, da municipi, da corpi morali, ogniqualvolta se ne presenti favorevolmente l' occasione, per dissodarle e ridurle a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammendamenti o migliorie d' ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese, da stabilirsi in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Nè la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria ed in ogni altro particolare dell' industria e dell' economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società l' esercire la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati, se non fino a quando ciò sia nececessario per assicurarne ed accrescerne il valore venale. Ottenuto questo scopo si imprenderà la vendita delle terre sia a corpo, sia in frazioni, ma gradualmente e progressivamente affinchè la soverchia quantità di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo secoloro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questa breve esposizione del programma della *Società Bonificatrice* risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all' attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l' ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere della più alta utilità, anzi della necessità, dell' urgenza per il paese, non meno che della sicurezza, della solidità, di un collocamento eccezionalmente favorevole del denaro per lo speculatore.

Già a spese e per cura dei Promotori furono fatti studi e compilati progetti d' acquisto di terreni nelle provincie meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830 col preventivo della spesa di compra di bonificamento in lire 2,337,870 e colla previsione di rendita annua netta di L. 93 per ettaro, quindi colla prospettiva di capitalizzare *al Cento per Venti* in ottime e fertilissime terre.

A queste previsioni basate sopra studi accurati e sull' esperienze, non occorrono commenti.

Basterà osservare che l' operazione a cui intende la *Società Bonificatrice* promette con sicuro fondamento e colla garanzia del Capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito, possono anche colle più fortunate speculazioni offrire ai loro azionisti. In altri termini: le azioni della *Società Bonificatrice* portano seco, oltre le probabilità di lauto guadagno dei titoli industriali più ricercati, le malleverie, la solidità, la sicurezza delle Cartelle ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

Sede della Società

La sede della Società è stabilita in Firenze, potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell' Assemblea degli Azionisti.

Versamenti:

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All' atto della sottoscrizione	L. 20	formanti la 1ª rata
Quindici giorni dopo chiusura della sottoscrizione	» 30	
Trenta giorni dopo il secondo versamento	» 75	2ª rata
Totale	L. 125	

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

All' atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore quando i versamenti abbiano raggiunto l' importo di lire 125 per ogni azione.

Interessi e dividendi.

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente.

1. All' interesse annuo fisso del *Sei per cento* pagabile alla fine di ogni semestre.

2. Al *Settantacinque per cento* degli utili netti a titolo di dividendo.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27, 28 Marzo.

Città	Presso
Ancona	Elias Brettauer.
id.	Jarak Almagia.
id.	Stabilimento Civelli.
Alessandria	Biglione Giuseppe.
Bari	Antonio Barone e fratello.
Bergamo	L. Mioni e C.
id.	Luigi M. Raboni.
id.	Rag. Ercole Dall' Ovo.
Brescia	Banca Provinciale Bresciana.
id.	Grazzani e Stoppani.
id.	Angelo Duina fu Gio.
id.	Giuseppe Pedessi.
Bologna	A. Sammarchi e C.
id.	L. Gavaruzzi e C.
id.	G. Golinelli e C.
Catania	Currò e Elia.
Como	Gilardini Sala e C.
Ferrara	Cleto ed Efrem frat. Grossi.
id.	Pacifico Cavalieri.
Firenze	Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, n. 24.
id.	Banca del Popolo e Succursali.
id.	Banca Mutua Popolare e sue Succursali.
id.	E. E. Oblieght.
Genova	Kelly, Balestrino e C. banchieri.
id.	Angelo Carrara, banchiere.
Livorno	Moisè D. Levi di Vita.
Lodi	Emanuele Caprara.
Mantova	Gaetano Bonoris.
id.	Angelo A. Finzi.
Messina	Giacomo Rol.
id.	Giuseppe Polimeni fu Sav.
Milano	G. B. Negri, banchiere.
id.	M. D. Levi e C. banchieri.
id.	Algier Canetta e C.
id.	Compagnoni Francesco.
id.	Banca Generale di Sicurtà.
id.	P. Saccani e C.
Modena	M. G. Diena fu Jacob.
id.	Ignazio Colfi.
id.	A. Verona.
Napoli	Cerulli e C.
id.	Bonaconto e Simonetti.
id.	Banca Agricola Ipotecaria, via Toledo n. 352, come pure nelle sue Succursali di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere.
Padova	Francesco Rizzetti e C.
id.	Giovanni Graesan.
id.	Leoni e Tedesco.
Palermo	G. Quercioli.
id.	Fratelli Flaccomio.
Perugia	V. Sanguinetti.
id.	A. Ferrucci.
Parma	G. Varanini.
Rimini	G. Semprini e C.
Ravenna	Eugenio Lavagna.
id.	Runcaldier e figli.
Reggio Emilia	Cervo Liuzzi.
Roma	Adamo Colonna, banchiere.
Savona	C. e A. fratelli Molfino.
Sinigaglia	Domenico Santini.
Torino	De Benedetti, Segrè e C.
id.	Rebessi Federigo.
id.	Stabilimento Civelli.
Treviso	Giacomo Ferro.
Venezia	Tomich Pietro.
id.	S. Bassani.
id.	Errera e Vivante.
id.	Fischer e Rechsteiner.
id.	Edoardo Leis.
Verona	Fratelli Pincherli fu Donato.
id.	Stabilimento Civelli.
Vicenza	M. Bassani e figli.
Vercelli	Giuseppe Vietti.

In Udine A. LAZZARUTTI — M. TREVISI — EMERICO MORANDINI.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna